

3 - SALA DI PSICHE.

Nel fondo della sala a cornice del portale che immette nell'Aula d'onore di Casa Savoia :

Grande contorno architettonico dall' arco riccamente intagliato adorno di fregi, di due figure di putti alati e sormontato dal sole raggiante. L'arco è sostenuto da due colonne di alabastro.

Sulle tre porte :

Targhe di legno intagliato e dorato su fondo di specchio.

Arte dell'Italia meridionale, primordi del secolo.

Fratelli Simonetti. Roma.

Le pareti sono ornate dagli arazzi delle serie di « Amore e Psiche » e di quella dei Legislatori, capi d'opera dell'azarzeria napoletana, eseguiti intorno al 1780.

Il mito di Amore e Psiche fu esposto la prima volta da Apuleio, che lo pose tra le Favole milesie, delle quali i Greci e i Romani del quarto secolo facevano la loro delizia. Ripresa da Ovidio, la favola appare dai versi delle Metamorfosi nella sua interpretazione più popolare ed ispira poi in ogni tempo artisti e scrittori.

Psiche, giovinetta figlia di Re, è dotata di si meravigliosa bellezza ed è si pura, che suscita la più appassionata ammirazione dei mortali ed invaghisce Amore di cui ella stessa è presa. Venere s'ingelosisce ben presto di Psiche come di una rivale e giura di abbatterla; ma Amore per appagare in segreto la sua passione, ostacolata dall'odio di sua madre, e protetta da Giove, fa parlare l'oracolo ed ordina ai parenti di Psiche di condurre la loro figlia sopra uno scoglio dove un mostro l'avrebbe divorata. Sulla roccia presente ma invisibile è lo stesso Amore che aspetta la sua giovane amante e la fa trasportare da Zeffiro in un regno incantato.

Ivi ogni notte l'amante misterioso andava a visitare Psiche recandole l'ineffabile gioia che sarebbe durata eterna s'ella non avesse mai conosciute le forme umane di Amore. Ma le sorelle di Psiche fecero